Anno XXXVII — Martedì 30 Decembre 1884 — N. 304

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Del partito liberale nel Belgio, che va debitore dei suoi recenti rovesci alla discordia delle troppe frazioni, in cui si divide, può dirsi, a quanto sembra, come dei Borboni; cioè che non ha nulla imparato e nulla dimenticato. Riunitosi per un momento dopo le recenti elezioni, e veduta appena balenare la speranza della vittoria, frutto della rinnovata unione, eccolo daccapo alle prese con sè medesimo.

La frazione moderata dell'associazione liberale di Bruxelles aveva proposto di ammettere, come membri dell'associazione stessa, soltanto le persone, che già si trovano inscritte sulle liste elettorali, e rappresentano perciò una forza viva e reale del partito in occasione delle elezioni. Ma nella adunanza in cui questa savia proposta fu discussa, sorsero contro di essa i radicali capitanati dal Janson, e riuscirono a trarre seco la maggioranza dell'assemblea, la quale si pronunziò in favore della dottrina dei *latitudinaristi*, i quali ammettono come membro ogni cittadino, anche non elettore. La conseguenza si fu, che il signor Van Humbrek, l'ex-ministro della pubblica istruzione, si dimise dalla presidenza dell'associazione, e la frazione moderata deliberò, in una successiva adunanza, di separarsi dall'associazione medesima, e di fondarne una da sè.

Così il ministero conservatore belga, del quale parevano contati gl'incerti giorni, può dire davidicamente: *salus ex inimicis meis.*

Il conflitto sorto tra la Camera dei Comuni e quella dei lords intorno alla riforma elettorale — conflitto composto nel modo che tutti sanno — ha suscitato, o meglio ravvivato in Inghilterra la quistione della riforma della Camera ereditaria. I radicali vorrebbero sopprimerla senz'altro ed hanno fondato una lega intesa a promuovere il conseguimento di questo scopo. Alla parte moderata del pubblico, che è la maggiore, ripugna una misura così rivoluzionaria, quantunque anch'essa ritenga la costituzione presente della Camera dei lords poco in armonia coi tempi e coi sentimenti della nazione. Ne desidera, quindi, la riforma e preferirebbe che la riforma fosse iniziata e compiuta entro la Camera stessa, senza perturbazioni, senza scosse. Nè tra gli stessi Pari manca la volontà di riformare il consesso al quale appartengono. Fino dal 1869 il marchese di Salisbury riconosceva la necessità di infondere « sangue nuovo » nella Camera dei lords mediante la nomina di membri vitalizii. Oggi la Camera rappresenta quasi esclusivamente i grandi interessi rurali; cioè, una parte sola della nazione. Il Salisbury voleva (e vuole ancora oggi), che altre classi, altri interessi vi fossero rappresentati. Oggi lord Rosebery s'è fatto il promotore della riforma della Camera alta per opera della Camera stessa ed ha invitato i suoi colleghi a mettersi in comunicazione con lui a tal fine. L'appello non rimarrà, si crede, inascoltato.

Assab e la sorte della spedizione Bianchi

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli:

L'ultima delle lettere che il *Corriere del Mattino* qui riceve da Assab reca la data del 14, ed è anche più tetra delle solite. Colà non si dubita della uccisione del povero Bianchi e dei compagni Monari e Diana, mentre, al solito, i nostri fogli ufficiosi si sforzano di disporre anche questa volta al sonno l'opinione pubblica in Italia, col rigettare sulle povere vittime la colpa della loro morte. Pare che pel ministro degli esteri d'Italia tutti gl'Italiani di valore che cadono vittime invendicate della propria fede nell'avvenire della patria, sian matti o temerari; anche quando costoro abbiano una missione governativa come il Bianchi, e vestono la divisa della regia marina come il Biglieri, ucciso presso Beilul! Il povero Gustavo Bianchi, ch'io e molti han conosciuto in Italia, e lo rimpiangiamo adesso, non era, credo, un giurista tenero degli interessi di tutto il mondo più che di quelli della sua patria; ma era un uomo prudente e coraggioso insieme. Ed ha seguito la via che gli è sembrata necessaria ed utile di seguire, pure non preoccupandosi che sarebbe forse incolpato di avere rischiata la propria vita per l'Italia, come già la rischiò per salvare il Cecchi, che ora parte pel Congo. Ed il Governo italiano, che deve a lui la vita del Cecchi e tante notizie sulle ragioni africane, pare che si disponga ora a mettere innanzi pretesti anche in questo caso, come io quelli del Giulietti e del Biglieri e de' suoi marinai, per fare a meno di vendicare la nuova strage.

Di quella lettera, come in tutte quelle private e pubblicate, che qui giungono dalla nostra piccola colonia, l'intonazione è una sola. Siamo disprezzati, irrisi, burlati, da vicini e da lontani colà, perchè non si è usato una volta sola l'unico argomento che in Africa dia serietà ad una nazione, la forza. Ed è triste e vergognoso per noi il dover riconoscere che se c'è una parte del paese che si commuove apertamente per un nostro ucciso fuori d'Italia, questa commozione si mostra per l'Oberdank e non pel Bianchi, non pel Giulietti e pel Biglieri.

Intanto una o due navi nostre scorrono timidamente quà e là pel mar Rosso, come per cercare se ci sia qualcuno che possa aver che dire all'acquisto per l'Italia di qualche altro palmo di terra, ed una comica contraddizione di telegrammi va diffondendo sempre più per l'Europa un sorriso ironico intorno alle velleità coloniali dell'Italia.

Cronaca dell'anarchia

I disordini avvenuti Domenica a Parigi nella sala Lewis pare siano ben più gravi di quanto ieri ci annunciava la *Stefani*; a giudicarne, almeno, dai seguenti ragguagli che mandano al *Secolo*:

Fatta anche una debita tara per l'odio assai male dissimulato che questo giornale ha per tutto ciò che sà di socialismo, può dedursi che l'affare fu serio assai.

Anni sono quando si nominava Blanqui, Eudes, tristi eroi della Comune non si andava più in là. Essi ora son diventati codini per gli anarchici moderni. È proprio il caso di invertire la sentenza famosa ed esclamare: *On est toujours Girondin pour quelque un.*

Ora sentite:

« Prima che si nominasse la presidenza, un gruppo di anarchici tentò impadronirsi della tribuna, ma venne respinto; ci fu un primo scambio di pugni e di bastonate e parecchi rimasero feriti d'ambe le parti. Verso le due Eudes, ex-generale della Comune, il fido amico del Blanqui, salito alla tribuna, invitò il pubblico ad eleggere la presidenza, ma gli anarchici fecero grave tumulto. Riconoscendosi tuttavia impotenti ad impadronirsi della tribuna, si accozzarono in fondo alla sala, sconficcarono i banchi e si costruirono una tribuna speciale di cui presero possesso. Senonchè gli organizzatori del Comizio non sopportando lo sconcio di due *meetings* in una stessa sala li assalirono per distruggere la loro bigoncia; ne seguì una mischia orrenda: piovevano le mazzate, le bastonate fitte come gragnuola. Sette anarchici rimasero gravemente feriti. Schierati presso le porte dinanzi alla loro tribuna, i socialisti rivoluzionari aspettavano risoluti gli assalti dei loro nemici. Il *blanquiste* Beret veduto il noto anarchico Martinet, giovinotto che va vestito con una certa eleganza e che si era recato al Comizio in carrozza, gridò:

— Ecco un altro poliziotto!

Martinet a quest'insulto trasse fuori un'arma che pareva un coltello e gliene vibrò replicati colpi alla faccia lasciandolo con un occhio quasi fuori dell'orbita, con un'orecchia lacerata, col naso ferito, col capo sanguinante in più luoghi, straziante spettacolo! Circa alle tre la tribuna degli anarchici fu distrutta, però costoro predominavano. L'anarchico Foquet, vestito d'una lunga *blouse* grigia, fu nominato presidente e cominciarono i discorsi.

Duprat, Leboucher ed altri ne pronunciarono di straordinariamente violenti in mezzo a tumulti ed alterchi continui. Erano le quattro e mezzo quando il *meeting* si sciolse al grido di *Viva la Comune! viva la rivoluzione sociale!* All'uscita i *blanquistes* e gli anarchici si azzuffarono di nuovo, facendo teatro della loro pugna la via Levis ed il *Boulevard des Batignolles.*

Ma sopraggiunsero squadre di polizia che li dispersero al passo di carica. Pure la zuffa si riappiccò, ma venne un picchetto di guardie repubblicane a cavallo che alle cinque e mezzo ebbe ristabilita la tranquillità. Si fecero pochi arresti ».

DALLA PROVINCIA

Ariano 28 Dicembre.

Quando si ha un'idea, e si ha altresì motivo di crederla buona, non bisogna limitarsi a manifestarla astrattamente; ma per essere logici, e provare col fatto quali sieno i veri sentimenti dei quali si è animati, conviene dar corpo e forma a codesta idea; in una parola materializzarla mediante la pratica applicazione. Poichè diversamente saremmo da mettere in fascio con tanti che predicano l'amore verso il prossimo eppoi non lo soccorrono quand'anche per ciò fare si trattasse nonchè di cavare un soldo di saccoccia, ma di raccoglierlo per terra, oppure la giustizia, che violano a tutte le ore del giorno, nella cerchia delle loro azioni individuali; od infine la morale, che poi, fra quattro mura, fuori della portata degli sguardi del mondo, dilaniano con turpitudini senza nome.

È naturale che tutti i farabutti, i quali fanno professione di predicare pubblicamente una cosa eppoi di farne un'altra per soddisfare la libidine dei loro perversi istinti, cercano di fare le cose ammodo; cioè si circondano nel compimento delle loro opere condannabili e dei loro saturnali, del più profondo mistero.

E da ciò si spiega facilmente come tanti individui che furono per lungo tempo creduti fiori di galantuomini, ad un tratto le loro azioni nonchè cadere sotto la sanzione della morale sociale caddero sotto quella del codice penale.

Ma per non divagare troppo, riprendo il filo del soggetto che mi sono proposto di trattare. E ripeto che è dovere di ogni individuo, il quale si creda possessore di un'idea buona (per quanto le circostanze glielo permettono) di metterla in pratica.

È quanto intendo di far io. Sono d'avviso che le società operaie nelle campagne abbiano a portare del bene alle popolazioni rurali, ed eccomi, - dopo d'aver reso di pubblica ragione il mio programma mediante gli antecedenti miei scritti pubblicati, - occupato a darvi corpo e forma lavorando per l'impianto di una in questo paese.

La mia situazione invero non è delle più belle; diffatti molti inconvenienti militano contro la realizzazione delle mie aspirazioni; fra i quali vanno annoverati l'ignoranza di una parte della popolazione, l'umilissima mia condizione d'impiegato e - questo più di ogni altra cosa m'affligge il dirlo, - l'apatia di quei pochi i quali potrebbero non poco coadiuvarmi grazie all'istruzione di cui sono forniti.

Per cominciare dunque a materializzare la mia idea, come ognuno di leggeri può immaginare, misi a parte dei miei divisamenti coloro che stimavo atti ad apprezzarli; ma il credereste? Dagli uni ebbi per risposta dei sorrisetti sprezzanti, dagli altri delle significanti alzate di spalle, e da taluni perfino: che per mettersi in una intrapresa del genere di quello alla quale mi sono dedicato occorre del tempo da buttar via; quasichè il tempo che uno dedica alla causa della redenzione del suo simile non sia il meglio impiegato, venga pur esso sottratto a quello destinato al sonno od alle effimere gioie che il Volgo si procura colla soddisfazione della strapotente sì, ma domabile libidine dei sensi, della cupidigia di ricchezze a qualunque prezzo acquistate e colla saziata sete di onori impudentemente scroccati. Pochi la lodarono ed incoraggiarono.

Tutto ciò lo prevedevo; ciò non pertanto rimasi profondamente accuorato; non perchè i fatti esposti costituiscano per me un ostacolo tanto forte da arrestarmi nell'opera intrapresa, ma perchè mi hanno dato la giusta misura dell'egoismo freddamente calcolato che i più applicano per la tutela della rispettiva situazione, quando si richiede loro di far adesione ad un programma, che prescrive di dover qualche volta dimenticare l'interesse proprio per rammentarsi di quello di chi soffre, e che non potrebbero, una volta accettato, violare senza andar immuni da una severa nota di biasimo e senza essere considerati pubblicamente per quanto realmente valgono.

Con tali prospettive ad un altro meno

tenace di me e meno fidente nell' eccellenza della causa, alla quale ho consacrato le mie forze, sarebbero cascate le braccia e sfuggita la voglia di perseverare in essa; ma io invece non ho fatto che soffermarmi un tantino per riprendere lena; e sono poscia tornato alla carica più risoluto che mai — Nè ho a dolermi d' essere stato saldo dei miei propositi — Battendo il ferro intanto che è caldo, più facilmente lo si riduce alla forma desiderata; ed io battendo in breccia l' intonaco, del resto d' uno spessore non tanto considerevole, delle opinioni alquanto retrograde di quelli sui quali avevo fissato la mia attenzione, sono arrivato a toccar loro la fibra sensibile, inducendoli a pensare seriamente piuttosto che ridere de' miei progetti.

Senonchè sorsero delle altre obbiezioni. Alcuni dissero; se fondiamo una società operaia in questo paese travagliato dalla politica, questa vi si caccerà dentro; e a dispetto di tutte le nostre buone intenzioni manderà in fumo i più bei progetti. Al che io rispondo: in un istituzione di tal genere la politica di qualsiasi colore non deve aver nulla a che fare, e non deve essere messa in campo se non in quelle circostanze che si confonde coll' economia sociale; ed in cui, — ammesso il sistema delle pubbliche conferenze — sia duopo farne uso per l' istruzione del popolo; mentre norme ad ogni operazione di detta istituzione deve essere il bene sotto tutte le forme svariate che a noi si presenta. Una società operaia deve formarsi quindi indipendentemente dai partiti nei quali sono schierati gl' individui destinati ad essere i membri. Per rendere poi forte l' istituzione, illuminare i suoi membri, far conoscere la vera strada sulla quale gli operai della campagna debbono incamminarsi, e per abbattere i falsi profeti, che al colore della politica pospongono ogni altro principio, conto sull' efficacia delle pubbliche conferenze — solo mezzo buono da impiegare con gente la maggior parte illetterata, come quello che permette di svolgere in breve tempo e con un linguaggio adatto all'intelligenza dell' uditorio, una data qualità e quantità di materia, che sarebbe quasi impossibile di rendere di pubblica ragione a mezzo della stampa nelle quali dovrebbe prendere la parola chiunque si sentisse in grado di dire cose utili all' uditorio.

Da una tale manifestazione d' idee, dal raffronto che gli ascoltanti ne faranno, dalla maggiore o minore bontà degli argomenti dei conferenzieri esposti, dovrà scaturire la vera luce; quella luce che io considero come faro destinato a favorire l' entrata nel porto di salvezza della nave così orribilmente ballottata sulla quale stanno in attesa di soccorso le classi rurali. Ravviso poi ancora in tale sistema di educazione e moralizzazione degli operai della campagna una guerra spietata contro l' idiotismo applicato alla propaganda politica nella nostra provincia.

Ariano Ferrarese 28. 12. 84.

LUIGI RICCI.

IN ITALIA

ROMA 29 — Il *Diritto* riassume le opinioni emesse dalla stampa sulla nostra politica coloniale; ed esorta « il paese a confidare nel Governo, « che avrà presa una deliberazione re« golata delle maggiori o minori dif« ficoltà, ch'esso solo conosce, secondo « le quali può regolare il tempo e « luogo per spiegare la propria atti« vità. »

Lo stesso giornale si dichiara partigiano « della rapida esecuzione dei « concerti politici e commerciali, do« vendo l'Italia smentire l'opinione di « essere un popolo inerte. »

— Malgrado le smentite vi confermo che il principe Tommaso è incaricato di una missione confidenziale con Gladstone.

Egli visiterà anche la famiglia della regina Vittoria.

Sarà ricevuto a New Castle con grandi onori.

— Si afferma che qualora Castellazzo lasciasse trascorrere il termine fissato dalla legge del 1882 sul giuramento, senza ottemperarvi, si solleverebbe alla Camera un incidente circa la decadenza del mandato.

— Lo *Rassegna* publica un importante dispaccio da Berlino, con cui si assicura che sono prossime a conclusione le trattative pendenti fra l' Austria e la Germania, onde rendere il porto di Trieste capo delle linee di navigazione sovvenzionate dal governo tedesco per il commercio coll' Oriente e coll' Oceania.

Con tale convenzione cesserebbero in molta parte i vantaggi, che l'Italia ritrae dalla ferrovia del Gottardo e gli interessi di Genova verrebbero seriamente minacciati.

— Il Papa ha incaricato il principe Lancellotti e il gesuita San Giorgi di riordinare la Biblioteca Vaticana e di renderla meglio accessibile al pubblico.

— Confermasi la notizia che il ministro Depretis intenda convocare i deputati della maggioranza, prima della riapertura della Camera.

L' on. Depretis, prenderà occasione dall'ultimo voto della Camera, per dimostrare la necessità che la maggioranza si mantenga compatta e sia diligente, altrimenti la discussione ferroviaria farà perdere al Parlamento un tempo prezioso, senza che se ne possa venire ad una soluzione definitiva.

L'on. Depretis, piuttosto di tollerare una simile eventualità, è deciso a ritirarsi dal governo; poichè è negata assolutamente l'ipotesi che egli sia disposto a sacrificare i ministri Magliani, Genala e Grimaldi.

— La *Stampa* dice che si parla di un pellegrinaggio cattolico alla Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura dove è sepolto Pio Nono. Il pellegrinaggio sarebbe promosso da alcuni cardinali.

CATANZARO — Continua l'inchiesta per la sommossa popolare avvenuta nel paese di Cortale. Si fecero numerosi arresti.

I soldati e i carabinieri feriti sono parecchi, più numerosi che dapprima non si credette.

Tra i rivoltosi, invece, nessun ferito.

PADOVA — Sembra certo che il processo contro gl'imputati per le malversazioni avvenute nei lavori di riparazione alla rotta dei Masi sarà discusso davanti le Assise di Padova nel prossimo febbraio.

Ai quattro imputati fu già notificata la requisitoria del Procuratore Generale.

Prenderanno parte alla difesa gli avvocati Bizio, Turbiglio, Busi e Villanova. Ci sarà fors' anco costituzione di parte civile, venendo citati in giudizio gli eredi dell' impresa Bonora come civilmente responsabili.

I testimoni sono numerosissimi; lunghe e minuziose le perizie.

Ciò fa naturalmente supporre che i dibattimenti dureranno molti giorni.

CESENA — Nulla di nuovo sul minacciato scioglimento di medici.

Si dice che l' on. Saladini, costrettovi dalle dimissioni dei consiglieri Aventi, Nori e Valzania, intenda dimettersi egli pure da assessore e da consigliere comunale.

Molti ne dubitano.

FORLÌ — I radidali spinti sono adirati verso l' on. Fortis per la convenzione stipulata col governo circa il passaggio delle scuole secondarie da comunali a regie.

RAVENNA — Si dice che l' on. Costa parlerà ai suoi elettori dando le ragioni del suo voto contro le convenzioni.

AVELLINO — I disordini ad Aquilonia sono completamente cessati.

ALL' ESTERO

GERMANIA — Nel Palazzo di Giustizia dell' Impero a Lipsia, pare, secondo voci non prive di valore, che vi sia stato un attentato per farlo saltare in aria, il giorno della pubblicazione della sentenza contro gli anarchici. Se la cosa è vera, ve ne manderò i particolari.

Al marchese Paolo De Gregorio, già addetto a quest' ambasciata italiana, l' Imperatore ha conferito l'ordine dell' Aquila rossa di IV classe.

EGITTO — Notizie dal Cairo recano che il Kedive si è rifiutato di convocare la Camera dei notabili per discutere una proposta di riduzione dell' imposta fondiaria.

Confermandosi la notizia si crede inevitabile la dimissione di Nubar-pascià che voleva convocare la Camera in seguito ad ordine del governo inglese.

AUS. UNGH. — La *N. F. Presse* pubblica un lungo articolo in cui commenta la recente allocuzione del papa. Il giornale conclude:

« La questione romana non può essere risollevata. Che sia e debba restare la capitale politica del Regno d'Italia — questo è per gli italiani un dogma politico di primo rango, nel quale forse si ha più fede che in qualche dogma religioso promulgato di fresca data dal Vaticano. »

— Telegrammi da Trieste annunziano che nelle città istriane furono sparsi manifesti irredentisti.

La polizia investiga attivamente; ma finora senza alcun frutto.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale
Sedute 2, 3, 6 e 8 Dicembre

Provvedeva pel pagamento delle propine d' esami ai professori delle scuole Ginnasiali.

Autorizzava la provvista della ghiaia e pietrisco occorrenti alle strade di recente sistemazione.

Ammetteva il rimborso di spese sostenute per conto del Comune da due Delegati del forese.

Autorizzava la costruzione di un nuovo portone d'ingresso all' orto dei Cappuccini.

Mandava all'ufficio di contabilità di prender nota degli impegni pel pagamento del sussidio votato dal Consiglio per gli spettacoli d'opera da darsi nel teatro comunale nella prossima stagione di carnevale.

Autorizzava il rimborso della somma dovuta all'esattore comunale per quote inesigibili di tasse riferibili all' esercizio 1883.

Deliberava di fare nuovi offici al sig. cav. Scipione Mayr per indurlo a ritirare la rinuncia da lui emessa alla carica di membro supplente della commissione di sindacati sulle tasse comunali.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio alcuni ricorsi in ordine alla tassa cani.

Approvava definitivamente il preventivo comunale 1885.

Deliberava di proporre al Consiglio siano tenuti a calcolo, per gli effetti della pensione alcuni anni di servizio prestato al Comune da un medico condotto; come da analoga domanda, meno quello in via provvisoria.

Autorizzava la costruzione di un antiporto nel locale ad uso Agenzia tenuto in affitto dal sig. Fiorini nella piazzetta municipale.

Nominava in via provvisoria ed a titolo di esperimento Zavarini Giuseppe al posto di messo comunale per la delegazione di Baura, in rimpiazzo del titolare collocato a riposo per compiuto servizio.

Autorizzava il pagamento delle spese occorse per le vaccinazioni eseguite nel corrente anno.

Prendeva atto della Nota colla quale il sig. avv. Giacomo Delliers dichiara di dover persistere nella sua rinuncia alla carica di assessore supplente, nonostante le preghiere fattegli per indurlo a ritirarla, salvo di sottoporre, a suo tempo, la rinuncia stessa al Consiglio.

Autorizzava la provvista del pietrisco occorrente per la sistemazione del 8° ed ultimo tronco della strada di circonvallazione fra porta Po e porta Reno.

Approvava la spesa occorrente per la provvista di vari stuoini da collocarsi nei locali delle Scuole Musicali.

Autorizzava la Direzione teatrale a provvedere per il noleggio di un pianoforte da collocarsi nella sala per la istruzione dei coristi del teatro comunale.

Deliberava di proporre al Consiglio la promozione del direttore delle scuole tecniche da incaricato a reggente.

Autorizzava il pagamento di N. 30 copie del manuale sulle razze tipiche bovine dei professori Magri e Poli.

Rimetteva al sindaco, pei suoi provvedimenti la proposta per l' acquisto di un lavoro litografico del cav. Cardone di Napoli.

Mandava agli Assessori dello Stato Civile di proporre quanto riterranno del caso per mandare ad effetto la deliberazione Consigliare colla quale venivano istituiti quattro posti di verificatore presso l' ufficio di Stato Civile suddetto.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda di Papotti Giovanni, Ispettore della pubblica illuminazione, per essere collocato a riposo.

Stabiliva di proporre al Consiglio la liquidazione della pensione spettante ad una maestra del forese, collocata a riposo dal Consiglio medesimo in seduta 11 Giugno corrente anno.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 29. 12. 1884.

Gli affari languono con una insistenza perfetta. Al mercato di ieri pochissime furono le transazioni in grano pronto da L. 20 a 21 50 mentre le scritture rimangono intrattate, e danno luogo solo a qualche affare isolato per cuopertura di obbligazioni. I granoni sono essi pure molto deboli — il consumo ne fa ricerca limitatissima. Anche le canape sono fiacche; non ci consta concluso nessun affare nella ottava. Solo speriamo che finite le liquidazioni di fine d' anno cessi questa svogliatezza generale, e che si prepari per il nuovo un movimento d' affari più consolante.

C. F.

CRONACA

Il Sindaco ha nuovamente telegrafato all' on. Mancini richiedendo notizie della spedizione Bianchi e ne ebbe la seguente risposta:

« Notizie officiali giunteci finora « sono quelle che comunicai agli on. « Carpeggiani, Gattelli e Filopanti e « furono pubblicate. Comunicherò o« gni telegramma ulteriore. Aspetto « in questi giorni rapporto del Com« missario in Assab che svolgerà più « particolareggiatamente le sue noti« zie telegrafiche. Comprendo divido « ansia codesta generosa Cittadinan« za ».

Mancini

Panificio sociale. — Per iniziativa di una società di Panattieri, col 1° del prossimo gennaio andrà in attività un nuovo panificio che avrà il suo spaccio mediante deposito centrale presso la Ditta Berti (Corso Porta Reno n. 12) e tre altri depositi filiali nelle Vie Mazzini. Mortara e San Romano. Farà molti trasporti a domicilio e vendita ambulante in apposito carro. La vendita principale si farà presso il forno della Ditta Sabbioni.

I prezzi sono di centesimi 43, 38, 33 e 25 per ogni chilogramma a seconda delle qualità, e il pane di lusso con o-

lio si venderà a centesimi 50. Abbiamo assaggiati i campioni diversi di questo pane e ci parve buonissimo e tale da assicurare al nuovo panificio numerosa clientela.

La nostra maggior lode sarà sempre per chi precedendo questa nuova iniziativa ha avuto il merito di suscitare una così benefica concorrenza ;tutta a vantaggio del consumatore.

Siccome del campo ove estendere un' utile attività ce n'è per tutti, così auguriamo anche al nuovo Panificio la miglior fortuna.

Corte d' assisie. — Ieri ebbe termine la discussione della causa contro Negrini Zelindo, Pavesi Guelfo e Preti Giovanni accusati rispettivamente di furto qualificato e ricettazione dolosa.

Avendo i Giurati ritenuti responsabili i soli Negrini e Pavesi di ricettazione necessarie previo trattato od intelligenza cogli autori dei furti qualificati pel luogo, la Corte li condannava a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza della P. S. per cadauno ed accessori di legge; ed il Presidente dichiarava assoluto il Preti Giovanni del reato appostogli di ricettazione senza previo trattato.

Difendeva il Negrini l' avv. Carlo Calabria, il Pavesi l' avv. Vassalli Giovanni e il Preti l' avv. Baldassari Camillo.

I messi Comunali hanno diretto al Consiglio la seguente istanza che troviamo meritevole di considerazione e di tutto l' appoggio. Le mansioni di questi paria del Comune sono molteplici e talvolta difficili e la loro domanda non è inopportuna nè ingiusta.

La data ormai rancida di questa istanza ancora inevasa, prova che questi poveri diavoli furono dimenticati e che essi non conoscono l' arte di ingraziarsi presso i singoli Consiglieri, chè, altrimenti un qualche esito essa avrebbe avuto da gran tempo.

Gli è per questo che noi la pubblichiamo richiedendo che essa abbia l' onore della discussione e facendo voti che il Consiglio riconosca l' equità della domanda e la coroni con una coscenziosa deliberazione.

Ecco l' istanza:

« Mentre che ad ogni categoria d' impiegati venne fatto un più equo trattamento, solo i sottoscritti, le cui aspirazioni sono ben modeste, veggonsi rimandata agli atti una loro petizione tendente ad ottenere un' aumento di salario.

Gli è colla più amara disillusione che ciò apprendono, giacchè l' emolumento attuale di L. 40 mensile non basta a sopperire ai più imperiosi bisogni della vita.

Ciò nullameno credono opportuno ripetere la domanda, sperando d' ottenere l' annuenza di tutti gli uomini di cuor nobile e generoso, quali sono quelli che formano l' intero Consesso Municipale, giacchè si tratterebbe non solo di compiere un' azione giusta, ma di fare un atto sommamente umanitario.

In questa lusinga si rassegnano ossequientissimi

Delle SS. LL. Onorevolissime

Ferrara 28 Gennaio 1884.

Umilissimi e dev.mi servitori
(Seguono le firme di tutti i messi al servizio del Comune)

Asili Infantili di S. S. Luca. — Pubblichiamo con piacere questo primo elenco di sottoscrizioni a favore del Pio Istituto, ed abbiamo speranza che molti altri benefattori ne seguiranno l' esempio. È noto come l' asilo di questo popolatissimo sobborgo tragga i suoi elementi di sussistenza unicamente dalla carità privata e dall' amore indefesso del Comitato Direttivo. Quindi non sarà certamente vana la speranza nostra e del Comitato.

« Antonio Devoto L. 120, Azzi don Antonio parroco lire 100, Torelli Giacomo lire 50, Rosa Giovanni lire 40, Ghirlanda Romualdo lire 36, Cervellati Rag. Alfonso lire 36, N. N. lire 20, Mantovani Antonio fu Costantino lire 10, Zucchini Pietro lire 10, Ghedini Giovanni 12, Zamorani Giacomo lire 5, Zamorani fratelli lire 20, Zamorani Enrichetta lire 5, Capelli Pietro lire 5, Elena Bonaccioli ved. Righini lire 5, Benedetti Giuseppe lire 2. 50, Benassi can. Pietro lire 2. 50, Guitti can. Luigi lire 5, Passerini Eugenio lire 2, Pistani Angelo lire 2. — Totale L. 488.

Errata. — 450 e non 150 furono i possidenti intervenuti al Comizio di Copparo del quale demmo relazione nel nostro numero di sabbato.

È lo stesso nostro corrispondente da Copparo che ci prega di coreggere questo errore di stampa soggiungendoci che in confronto di 3000 possidenti, il numero di 450 intervenuti è già esiguo abbastanza perchè non debba essere minorato dalle sviste del proto.

Pia Casa di Ricovero. — Per le feste di ceppo pervennero alla pia casa le seguenti ulteriori offerte:

Massari Duca Galeazzo L. 500

Tumiati Enrico un quintale di fagiuoli.

La Presidenza ci fa registrare e ringrazia di cuore.

Accademia filarmonico-drammatica. — Questa sera si dà il secondo trattenimento dell' anno sociale. Gli accademici filodrammatici esporranno:

Un signore ed una signora commedia in un atto di G. G. Beccari.

La polvere negli occhi commedia in due atti in versi di R. Castelvecchio.

L' orchestra, diretta dal prof. Ercole Arlotti, eseguirà negli intermezzi:

1. Pedrotti — Sinfonia *Tutti in maschera*. 2. Strauss — Valzer. 3. Verdi — Sinfonia *Giovanna d' Arco*. Strauss — Polka *Lina*.

Portafoglio smarrito. — Ieri sera è stato smarrito un portafoglio di pelle contenente denaro e carte importanti; chi l' avesse rinvenuto, trattenendosi il denaro, è pregato portarlo o spedirlo alla Tipografia Bresciani.

In questura. — Un arresto per giuoco proibito e due per contravvenzione alla sorveglianza. Un furto di pollame a S. Agostino e.... niente altro.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

Sala Rizzato. — Stassera rappresentazione.

L'infanzia e l'adolescenza (anno VIII), periodico educativo, diretto dalla signora FELICITA POZZOLI e collaborato da' più rinomati Educatori, va sempreppiù acquistandosi le simpatie degli Asili e delle Scuole primarie. Molti Municipi l' hanno raccomandato ai loro maestri; i papà e le mammine fanno a gara nel regalarlo ai loro figliuoli.

Due bei fascicoli al mese illustrati con racconti, dialoghi, commediole, lettere, poesie d' attualità, componimenti musicali, ecc., ecc.: nello Stato: L. 8; — fuori: L. 10.

Il fascicolo d' ieri oltre a un utilissimo *Supplemento d'attualità*, contiene il seguente sommario:

La cuccagna è finita! (A. Armand) — *Il primo libro di Ninetta* (R. Massara De Capitani) — *Povero Nanni!* (M. Cigognani) — *Buona notte!* (F. Morandi) — *L' invidioso* (M. Sanga Nardi) — *La lagrima nel mare* (L. Vitali) — *Il tamburo del 1800* (O. Cima) — *Chi riedificò la casa* (A. Chiminello) — *Ricordo ad Elvira* (J. Bernardi) — *Nozze d'oro* (F. Pozzoli) — *Il ritorno in famiglia* (P. Contini) — *A Nicolò Machiavelli* (G. Milli) — SUPPLEMENTO: *Poesie e dialoghi pel Santo Natale — Pel Capo d'anno — Per Onomastico — Varietà.*

Sulle precedenti annate, le quali costituiscono una bella ed utile biblioteca per le scuole e le famiglie, si accorderà un forte sconto.

Rivolgere domande con *Vaglia o Francobolli postali*, alla Ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via Santa Margherita, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
28 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.a min.a † 5°,0 c
Alt. med. mm. 757,63	» mass.a † 6°,4 c
Al liv. del mare 759,74	» media † 5°,7 c
Umidità media: 99°, 4	Ven. dom. NE; NW

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Altezza dell' acqua raccolta mm. 7. 32.
30 Decembre — Temp. minima † 5° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
30 Decembre ore 0 min. 6 sec. 23.

Telegrammi Stefani

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* pubblica i seguenti decreti: Feraud console a Tripoli fu nominato ministro a Tangeri. Ordega venne trasferito da Tangeri alla legazione di Bucarest.

Berlino 29. — Bismark ha risposto al Comitato per le indennità d' Alessandria d' Egitto, che lo pregava di fare risolvere la questione dalla Conferenza; la questione essere estranea al cômpito della Conferenza.

Madrid 29. — I danni annunziati provennero dai ripetuti terremoti, specialmente nelle provincie di Malaga e di Granata.

Un fenomeno straordinario avveniva a Granata all' indomani dei terremoti; in cielo benchè senza nubi, vi sono stati numerosi lampi.

Berlino 29. — Si è definitivamente costituito un comitato centrale che si assume la direzione delle sottoscrizioni pei fondi destinati ad essere impiegati da Bismark nell' interesse dell' impero. Il comitato si compone di uomini di tutti i partiti e pubblica un appello alla nazione.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Madrid 29. — A Periana, provincia di Malaga, crollò una montagna causa il terremoto. Le 750 case di cui si componeva Periana furono distrutte. 35 cadaveri e 18 feriti vennero estratti dalle macerie.

Altri 33 cadaveri vennero trovati nelle vicinanze.

Ad Alcaucin accaddero simili disgrazie. 5 cadaveri.

Ad Anteguerra tre chiese e parecchie case minacciano rovina. Gli abitanti sono fuggiti.

A Cordova grande panico. Gli abitanti fuggono. Alcuni feriti. Case danneggiate.

Madrid 29. — Credesi che le vittime nei terremoti del 25, 26, 27 e 28 oltrepassino il migliaio. Il governo spedisce soccorsi.

Parigi 29. — *Camera* — Approvasi i crediti provvisori di un miliardo e 32 milioni pel primo trimestre 1885, e il bilancio dell' entrata modificato dal Senato.

Parigi 29. — *Senato* — Saihtrullier interroga sulla crisi agricola. Domanda se il governo è intenzionato di sostenere l' aumento dei diritti sul bestiame soppressi dalla Commissione.

Meline risponde che il governo mantiene l' aumento del bestiame. Il governo domanderà alla riapertura delle Camere che si mettano all' ordine del giorno le questioni agricole. Farà il possibile per migliorare la situazione degli agricoltori. L' incidente è chiuso.

Reggio Calabria 29. — Venne proclamato eletto Vollaro con 3602 voti.

Madrid 30. — Nuove scosse più violenti avvennero stamane a Torrouse in provincia di Malaga. La residenza municipale minaccia ruina, altre case sono screpolate. Molte case nel villaggio Trigliana sono sfondate. Gli abitanti sono fuggiti nella campagna.

Londra 30. — Un treno di viaggiatori venendo da Liverpool scontrossi con un treno di carboni fermo presso Vigan. Vi sono 24 feriti, nessun morto.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Mirabello 29 Dicembre 1884.

Nel pomeriggio del 26 di questo mese spegnevasi in Mirabello una preziosa esistenza.

La virtuosa donna **Ernesta Magetti**, di soli 34 anni fu colta da repentino malore che troncò la vita sua laboriosissima fino allora conservata nella pienezza delle forze ed interamente consacrata all' adempimento de' femminili doveri. A venti anni era andata sposa all' unico da lei amato e un anno appresso, di lui miseramente vedovata, tornavasene alla casa paterna ove i parenti ardentemente la richiamavano. Ahi, povera e cara amica nostra, qual vuoto non lasci tu mai nella tua famiglia! quale, quanto desiderio nelle amiche tue! quale dolce memoria nei tanti che da presso ti conobbero! Qual cosa potrà tener luogo di te all' orbata tua madre, ai desolati fratelli, alle sorelle tue senza fine dolenti? Quanto lungo pianto non verserassi sulla tua tomba! Imperocchè la tua vita fu una di quelle poche che hanno il raro dono di spandere intorno a sè un' aura di letizia e di pace che tutti invaghisce, imperocchè fu tuo studio continuo di far piacere a quanti più potevi e di non recar il minimo dolore ad alcuno. E che altro voleva significare l' alto pianto che si fece non solo nella tua casa e in molte altre, ma nelle strade altresì e nei luoghi di pubblica riunione all' annunzio della tua morte? E che altro voleva dire il lungo e mesto corteo di persone d' ogni specie che seguivano la tua bara? E che altro intendevano dimostrare il numeroso stuolo di persone accorse a cercar di confortare i miseri tuoi parenti, e il numerosissimo di quelle che vollero vederti pur estinta un' ultima volta e che sapendoti vegliata nel luogo di tua ultima dimora continuarono tutto il giorno di Domenica ad accorrervi per rivedere il tuo volto? La dolcezza, la mansuetudine del tuo cuore, l' ilarità serena e continua del tuo sembiante in chi la troveremo noi più mai? E quando i buoni potranno nuovamente compiacersi nel grato spettacolo di una donna che dalla fanciullezza in poi astretta a trattar con uomini d' ogni condizione seppe, pur non mancando di cortesia con alcuno, essere non servile co' ricchi e non altera co' poveri e pur serbando un contegno affabile, gentile, affettuoso con tutti, a tutti seppe inspirar rispetto e timore d' offendere la sua virtù?

Noi, amiche tue, piangeremo co' tuoi la tua perdita finchè di te ci resti memoria: unico conforto a chi ti amò e non può più vederti.

Alcune amiche

(Stabilimento Tipografico Bresciani)